Anno VI. TORINO, Martedì 29 OTTOBRE 1872 Num 300.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	19 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	28 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	30 —	16 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 OTTOBRE 1872.

ITALIA

INCHIESTA INDUSTRIALE

Adunanza del 26 ottobre
(Seguito e fine)

Presidenza del commendatore Luzzati.

Mutti Pietro, ingegnere, di Tortona. — Bachicoltura.

Sollecitato dalla Presidenza a limitarsi ai fatti più salienti perchè il tempo stringeva, dice, esser lieto dell'annunciata speranza di un'inchiesta specialmente agricola, nella quale si potranno meglio dimostrare e far sentire i bisogni del suo ramo d'industria. Per ora limitarsi quindi a riferire per salti alcune cose di una breve memoria che rimetterà alla Presidenza.

Regina di tutte le industrie italiane essere infallantemente la sericoltura. E se in tutti gli altri rami devesi contendere possibilmente la palma ai forastieri, solo nei buoni raccolti serici e nella successiva manipolazione della seta potremo attingere risorse inesauribili di prosperità nazionale. In questo ramo non vi ha a temere concorrenza di sorta mercè il nostro bel clima, le nostre terre, le nostre acque e le nostre abbondanti braccia.

Se Cuneo ne produce già fin d'ora per sei milioni, ne potrebbe produrre 12 con un po' più di cura, Alessandria ne potrebbe dare almeno 14 e 40 altre provincie d'Italia potrebbero fare altrettanto.

Io mi occupo da poco di bachicoltura ed ho già portato da 100 a 2000 chilogrammi il prodotto annuale di bozzoli ricavabili da 20 ettari di terreno coltivato a gelsi.

Tengo le mie bigattiere nella valle del Grue, circondario di Tortona, e le farfalliere sui monti di Ca di Borella, mandamento di Garbagna, dove ho aria, frescura, legna e braccia a dovizia. A Tortona ho aperto un gabinetto bacologico per l'osservazione delle farfalle e sementi.

Occupo nelle medesime quaranta persone circa, di cui un terzo uomini e due terzi donne. Questo personale nel resto della estate torna agli altri lavori agricoli, e lo ripiglio al sopravvenire dell'autunno per l'esame delle farfalle; esso emigrerebbe tutto in America senza il lavoro che gli procuro durante l'autunno e lo inverno.

Il mio medio raccolto in bozzoli con seme cellulare e grande cura ed inaffiature di cloruro di calce oscilla da 55 a 45 chilogrammi per oncia. Esso valse quindi ad ammortizzare in soli tre anni tutto il capitale d'impianto ed adattamento dei locali.

Per allevare bachi occorrono gelsi e noi ne abbiamo e molti; ma molto mal tenuti. I nostri contadini, non sapendo che le piante hanno tanto bisogno dei rami quanto delle radici per vegetare, li scalvano a capitozzo.

E così togliendo loro il respiro li fanno rapidamente intisichire e perire. Le falianze dei raccolti poi hanno fatto scomparire fino i vivai e gelseti. Mentre ritenendo l'atrofia come passeggiera si dovrebbe invece pensare a propagarne e migliorarne la coltura.

Pel fatto mio, che ho trovato modo di difendermi dall'atrofia con seme cellulare e cloruro di calce, trovo ora più che mai ricca e utile la produzione del gelso, e dal solo privato interesse sarei quasi portato a desiderare eterna l'atrofia per continuare a ricavarne redditi favolosi col maggior prezzo dei bozzoli. Ma non sarò io che desidererò far fortuna a danno dei miei confratelli!

Il senatore Andifredi sembrò minorare nella sua deposizione l'importanza degli esami microscopici. (Il senatore presente protesta non essere stata quella la sua intenzione). Il Mutti risponde, tanto meglio se siamo perfettamente d'accordo. Perchè volevo dire che su 500 e più campioni esaminati nel mio gabinetto contro pagamento ed altrettanti esaminati gratuitamente, per meno agiati, non uno solo dichiarato incoltivabile è riescito a dare raccolto apprezzabile.

Come semaio non dedico fuora che 40000 coppie di farfalle debitamente isolate alla produzione di seme cellulare. E da esse traggo 400 oncie circa di seme, che vendo in massima parte in Lunigiana, dove mi ha preceduto ed aperta la via il professore Studiati, di Pisa; il resto lo vendo nel mio circondario. Se ve ne fosse richiesta maggiore, potrei facilissimamente decuplicare la produzione e darla migliore ed a più buon mercato che la giapponese.

Non voglio dire che si debba usare minor zelo per avere buoni cartoni giapponesi ed anche da altre provincie di quei paraggi nel caso nel Giappone si sviluppasse pericolosamente, come già in Macedonia e nel Portogallo, la terribile malattia, che vi è certamente già penetrata.

Io credo invece che si debba far guerra a morte alle altre sementi scadenti, di cattiva provenienza, e non permettere che si smaltiscano con iscandalose lotterie accoppiate alla vendita, come è successo l'anno scorso nella provincia di Alessandria, con grave danno di una massa innumerevole di contadini bachicoltori.

Per potere scartare i cartoni contraffatti o scadenti si raccomanda al Governo di dare più pubblicità ai bolli che fa ammettere sui medesimi al Giappone.

In generale importerebbe che Governo e Comizi agrari mostrassero maggior zelo per garantire la bontà delle sementi a distribuirsi in paese.

Converrebbe che Comizi e Banche popolari si adoperassero a fornire ai bachicultori deficienti di mezzi i locali convenienti per l'educazione dei bachi.

Ed ai Comuni toccherebbe mostrare maggior zelo nello istruirli sulla coltura del gelso e sulla tenuta dei bachi.

Questo ramo d'istruzione fu perfettamente negletto finora, gli stessi maestri elementari ignorano i migliori libri pubblicati sulla materia. Converrebbe obbligarli a subire esami sopra un tale capitolo affinchè potessero poi insegnare i più sani principii bacologici rudimentali alle generazioni future. Intanto per gli adulti si dovrebbero organizzare dai Comizi agrari o dai Comuni apposite conferenze, ovvero anche nominare dal Governo idonei professori provinciali che si recassero successivamente ad insegnare nei principali centri sericoli delle provincie.

Robecchi osserva come la bollatura dei cartoni, unica ingerenza governativa, sia stata dichiarata inutile da molti industriali che ne chiesero l'abolizione.

Chicco Francesco, trattore di seta.

Espone quali sono le condizioni dei suoi opifizi, i perfezionamenti introdottivi, il trattamento che vi usa agli operai, i metodi tenuti per ottenere dal bozzolo un maggior prodotto di seta. I suoi organzini riescono superiori ai numeri privilegiati di Francia e godono sul mercato una riputazione che non venne mai meno. I due terzi dei bozzoli di cui si serve li trae dalle provincie piemontesi, un terzo ne compra in Marsiglia scelto dalle qualità levantine.

Esprime il desiderio che un mercato di bozzoli secchi identico a quello di Marsiglia si stabilisca in Genova.

Accenna ai dazi ed al sistema da tenersi per mantenere al loro livello le sete piemontesi. Non crede che la tassa francese sulla esportazione delle sete possa nuocere molto per le greggie; potrebbe invece riescire ad aprirci nuovi mercati.

Segre Abramo, trattore di seta. Lamenta il pessimo governo de' canali delle acque motrici nel circondario saluzzese, e richiede che si provveda alla loro sistemazione. Porge estese notizie su' suoi opifizi e sulle condizioni degli operai, fra i quali si va generalizzando la cattiva abitudine di non lavorare il lunedì e talvolta neanche il martedì. Questo ed altri inconvenienti provengono dalla continua guerra che si fanno i setificii per togliersi a vicenda il personale; sicuri di trovar lavoro in questo od in quell'opifizio gli operai non sentono più freno.

Sarebbe necessario che il consesso di mettere un qualche riparo a questo inconveniente, che ricade temporariamente a danno dell'industria e definitivamente a danno materiale e morale dell'operaio stesso, col rendere obbligatorio il libretto di garanzia. Biasima il sistema di quotazione per l'imposta di ricchezza mobile: la quota impostagli pel 1873 è sei volte maggiore di quella che pagò pel 1872; preferirebbe una tassa fissa per ogni bacinella in azione. Crede che troppo alta, anzi esagerata sia la tariffa pel trasporto dei bozzoli sulle ferrovie e lagnasi che in detti trasporti la merce si bistratti e si rovini.

Marsengo Fr., fabbricante di carta. Domanda che sia aumentato il dazio di esportazione sugli stracci, de' quali si ha deficienza, dovuta al commercio che se ne fa coll'estero e apertamente e di contrabbando. E domanda pure che sia aumentato il dazio d'importazione della carta di Francia, la quale è la sola a fare sui nostri mercati reale concorrenza alle produzioni nostrane.

Vero è che dopo la guerra colla Prussia quest'importazione scemò di assai, ma questa non è condizione normale, sulla cui durata si possa far calcolo. Il fabbricante italiano non può produrre al prezzo al quale produce il francese, poichè è costretto a trarre dall'estero le macchine e gran parte dei prodotti chimici. Adopera per succedaneo la pasta di legno in proporzioni che variano dal 10 al 50 0/0. Dà lavoro a 150 operai, i cui salari ebbero aumento. Espone come sarebbe desiderabile che si agevolasse l'importazione di carboni dalla Francia abbassando le tariffe di trasporto ferroviario.

Besio Gius., fabbricante di stoviglie in Mondovì.

Fabbrica stoviglie in maiolica ed altre, per un complessivo valore di 140 a 150 mila lire ogni anno, procacciando lavoro non interrotto a 190 operai. Il basso diritto d'importazione delle maioliche francesi ed il soverchio tasso delle materie prime provenienti dall'estero, fanno sì che non possa sostenere la concorrenza coi fabbricanti francesi, i cui prodotti dovrebbero pagare in dogana un terzo più di quanto pagano colla tariffa vigente. Smercia i suoi prodotti nell'interno, e trova il suo tornaconto a servirsi di carri e cavalli per le spedizioni della sua merce anche a destinazioni lontane, come a Bologna ed oltre. Ciò perchè nei trasporti per la ferrovia la sua merce soffriva troppi guasti; i committenti non avevano mezzo di reclamare indennizzi, poichè non potevano conoscere il danno se non dopo aver ritirato in casa i cestoni e, vuotatili protestavano e non replicavano le commissioni.

Lamenta il sistema seguito nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile, l'arbitrio concesso agli agenti delle tasse, il poco o nessun conto in cui tengonsi le modificazioni proposte dalle Commissioni locali o consortili. Fa molti elogi dei suoi operai che sono buoni, laboriosi ed affezionati: molti di essi frequentano con frutto le scuole serali, secondo l'ottimo uso del paese non tiene direttore di fabbrica, egli stesso ne fa le veci valendosi di qualche capo operaio.

Brunetti G. B., di Saluzzo. Fornaci. Produce per circa 200 mila lire all'anno con 90 a 100 operai: trova gravoso il dazio consumo e lagnasi grandemente degli agenti delle tasse e del sistema da loro tenuto nell'imporre le quote.

Sartoris di Netro. Istrumenti agrari e da taglio. Servesi quasi esclusivamente d'acciaio nostrano; desidererebbe che il dazio sugli oggetti manufatti fosse meglio in armonia con quello da pagarsi dalle materie prime. Fornisce al Governo alcune partite di armi bianche e dice aver proposto al Ministero della guerra d'impiantare a proprie spese una grande fabbrica, se gli venisse assicurata fra pochi anni la fabbricazione di 60 a 80 mila lame di sciabola. Dice che le potrebbe far meglio che qualunque altro artefice ed a prezzi ridotti, e non crede che gli facciano seria concorrenza gli opifizi di Brescia. Si lagna che non siasi fatta buona accoglienza alla sua domanda.

Borani cav. Carlo, orafice. È libero scambista e, solo fra tutti gli orafi torinesi, sta pel marchio facoltativo, stimando che mercè di esso si abbia a moltiplicare il lavoro, con grande benefizio e dei lavoratori ora inceppati dall'alto prezzo della materia prima a titolo obbligatorio, e dell'industria col porre argine all'importazione dall'estero.

Il marchio facoltativo renderà possibile la lavorazione degli ori bassi per i mosaici e per le lave e per i lavori grossi che ora vengono dalla Germania. Il gran male si è che le materie prime difettano, in causa specialmente del corso forzoso, che può aver giovato a molte industrie ma che certamente non giovò a quella dell'orafo. Crede che le sarà molto utile la gran Società che si promuove a Milano per agevolare la raccolta di materia prima, ma dubito assai che, per difetto di grandi capitali in quest'industria, vi possa concorrere Torino. L'arte progredì nelle orerie, anche nelle minori città delle nostre provincie; per l'argenteria diminuì la vendita dopo il trasporto della capitale a Roma ove abbiamo la concorrenza dell'industria milanese che in questo ramo ci sta innanzi.

Twerembold comm. Carlo. Anch'egli è libero scambista per la convinzione che non si abbia a temere la concorrenza estera in articolo in cui non solo la ricchezza della materia, ma altresì il gusto artistico in cui prevaliamo altamente si pregia. Nota che la mancanza di una Banca speciale che abbia per unico ed assoluto compito di provvedere al credito in limitata sfera inceppa le nostre industrie, le quali invano ricorrono alle grandi istituzioni che non si occupano che di speculazioni di maggiore entità. L'arte e l'industria progrediscono in Torino e fuori: la fabbrica di catenelle testè impiantata in Torino, benchè appena nata, sostiene benissimo la concorrenza. Tutti gli orafi stanno contro il marchio facoltativo.

Borani. L'oro basso darebbe una maggior produzione permettendo di concorrervi anche a coloro che non hanno grandi capitali ad investire nell'industria. Mercè di questa lavorazione a titolo minimo potrebbesi annullare in breve correre di tempo l'importazione abbastanza estesa del così detto *doublé* di Parigi. Invoca la creazione di scuole di disegno artistico industriale.

Twerembold. Aggiungerebbe che dovessero i capi-fabbrica impegnarsi a non accettare apprendizzi se non a condizione che frequentino quelle scuole.

Protesta contro le tariffe ferroviarie che gli paiono soverchie. Dichiara fornire annualmente una produzione di circa 250 mila lire.

Borani. Avendo abbandonato da qualche tempo l'industria, trattenne le macchine, che sono quasi tutte assai costose e ne lascia l'uso a dodici operai, ai quali provvede la materia prima, ed a' piccoli fabbricanti che, a seconda dei loro bisogni e per tenue compenso, ne fanno richiesta.

Talucchi Luigi Paolo. — Zucchero di sorgo.

La Società di cui è capo lavora, ma l'industria procede lentamente; è però convinto che debba prosperare e che debba trovar facile smercio ai suoi prodotti. Zuccaro già si ottiene e cristallizza bene; costa un prezzo uguale a quello dello zuccaro coloniale, ma non ne so reggerebbe alla concorrenza ove fosse tolto il dazio d'importazione di quest'ultimo.

Il sorgo coltivasi in una tenuta del marchese Saporiti di Milano, presso Chivasso; nè finora fu provato quanto da taluni si asserisce, che questa coltura esaurisca e depauperi i terreni. L'anno scorso si ebbero e si vendettero 8 mila chilogr. di zucchero e 80 mila di melasse.

Crede che stiansi costituendo altre Società per tale scopo, ritenendosi che l'estrazione dal sorgo sia più proficua e più certa che quella dalle bietole. Il prezzo medio del sorgo è di 16 lire la tonnellata e può dare per ogni ettara un prodotto di 20 a 30 mila chilogrammi. Le spese di coltivazione superano quelle che son necessarie per altre piante simili, come il grano turco. In quest'anno la Società lavora una quantità di un milione e trecento mila chilogrammi di canne.

Tanto il metodo d'estrazione che ha privativa, quanto quello di mantenere fresca la canna, fecero finora ottima prova. Sul risultato della campagna industriale e su altri particolari della fabbricazione e dello smercio darà risposta in iscritto.

(Siamo dolenti che il signor Talucchi, per la ristrettezza del tempo concessagli, non abbia avuto campo di svolgere bastantemente i suoi pensieri su questa importante ed interessantissima industria).

Silvetti cav. Giuseppe, chiama l'attenzione del Comitato sull'industria del raffinare lo zuccaro, dalla cui attuazione e consumatori e Governo potrebbero ricavare molto utile. Ricorda come tre ne esistessero nell'antico Piemonte, e come per non essere sufficientemente protette, cadessero. Crede che una tassa di protezione di 12 lire di differenza nelle tasse d'importazione di greggi e raffinati, sarebbe bastante a svincolarci dal tributo che paghiamo all'estero.

Casareto fa notare che due Società genovesi, senza invocare diritto protezionista, si formarono collo scopo di produrre farine di zuccaro e raffinati. Già stanno costruendo gli opifizi.

Silvetti dubita che possano prosperare senza protezione, ad ogni modo gode che il tentativo si faccia.

Dimostra come nel trattato di commercio colla Francia siensi introdotte tariffe di tasse che sono ingiuste e dannose. Così i garofani che altre volte pagavano 50 lire per quintale, ora ne pagano cento: ma il Governo non ci fa guadagno, anzi vi rimette, poichè i garofani s'introducono per la massima parte in contrabbando. Questi dazi troppo elevati su materie che non si possono produrre dal paese, non possono portare ad altro risultato.

A prova del suo asserto dice che nel 1865 e 1866 i garofani tassati a L. 50, produssero L. 151,000 di dogana; mentre negli anni 1867-68 con il dritto di lire 100 produssero solo L. 51,000.

Invoca protezione verso la navigazione, per la garanzia della quantità della merce spedita da oltre mare, la quale, durante il tragitto, scema, senza che si possa reclamare verso il capitano di bastimento.

Lamenta poi che per strano privilegio il Governo esiga che i diritti doganali paghinsi in oro e ripudii così il biglietto di Banca emesso per consenso suo. Parla infine degli inconvenienti del corso forzoso.

Talucchi dichiara che a calcolo fatto il reddito lordo di un ettaro di terreno piantato a sorgo è di 500 lire, superiore cioè a quello del granoturco.

Bergia presenta una memoria de' caffettieri, i quali invocando trattamento eguale a quello concesso ad altre industrie, chiedono una riduzione sul prezzo del sale di cui si

---

(135) (Vedi n. 299)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIII (*Seguito*).

Gli era stato detto che colui che avrebbe visto entrare nel palazzo Banda non era il seduttore della ragazza che egli aveva amato più di sè stesso, ma che aveva con quel tale attinenza: oh forse che quel tale era appunto il giovane che ora gli vedeva camminar dallato? Sentì una spinta a lanciarsi addosso a quell'individuo, al vedere il quale con Delfina già aveva provato un sentimento d'ira ed anzi d'odio; ma si fermò di presente. Era troppo facile lo sbaglio, e con questo avrebbe compromessa, se non impedita del tutto l'agognata vendetta. Seguitò con più ardore i due uomini senza che essi se ne accorgessero, mulinando nella sua mente eccitata di molte idee, di molti progetti, di molte considerazioni.

Non andò guari che Tonio si trovò in una gran perplessità. I due uomini, camminato per un tratto non lungo di strada, discorrendo fra di loro, si erano fermati ad un portone, e scambiate ancora alcune parole il giovane era entrato nella casa, e l'attempato aveva seguitato la sua via.

Era stato lo zio a ripigliare il discorso, quando erano giunti nella strada.

— Tu dunque sei sempre più in intimità colla signora Baldelli?

— In intimità? Non ho questa fortuna. Mi accoglie gentilmente; ma fa così con tutti. Tu mi hai detto l'altro dì che la era una civetta; io invece la trovo una donna di spirito, di garbo, di buon gusto che si piace d'avere intorno compagnia vivace e piacevole, e che coloro i quali pensa possano dar brio alle sue adunanze, sa invitare e trattenere con arte squisita di gentilezza...

— E te ha giudicato appunto capace di accrescer pregio alla sua società...?

— Eh non mi pare poi d'essere tanto imbecille... cominciò a rispondere Enrico con accento di bizza; ma poi tosto si frenò e si mise a ridere. Ci valgo, se non altro, come una comparsa.

— E ti auguro che tu non possa uscir mai da questa parte modesta per salire a quella di personaggio principale nella commedia che tal donna rappresenta continuamente nel suo salotto.

Enrico fece un piccolo atto che poteva interpretarsi per contrarietà o per impazienza.

— Sta tranquillo: soggiunse lo zio: non istarò ora a parlarti male di quella donna...

— Fai bene: interruppe il nipote con falsa leggerezza ed ilarità: perchè oggi sarei obbligato a difendere quella donna a spada tratta, e per le leggi di cavalleria... e perchè vado a pranzo da lei.

— A proposito di pranzo, sei tu già stato a far la visita d'obbligo a casa Pandolfi?

— No.

— Ricordatene. In questi giorni di chiasso e di baldorie, è troppo facile che tu te ne dimentichi e non istarebbe bene mancar di riguardo per una famiglia compaesana, amica della tua, e che ti ha sempre usato un'infinità di gentilezze.

— Hai ragione: rispose asciuttamente Enrico: ci andrò quanto prima.

Camminarono ancora un poco in silenzio, e poi il giovane si fermò.

— Eccomi giunto al *club*: disse; buona sera, zio.

— Addio.

Si strinsero la mano; ma quando il nipote fu per istaccarsene, Carlo Gemmati lo trattenne.

— M'hai detto che fra gl'invitati in casa Baldelli c'è il conte Giallini.

— Appunto.

— Lo conosci già quel signore?

— Di nome e di vista appena. So che ha la fiducia del ministro, quella dell'importantissimo duca di *** e la direzione generale della Polizia.

— Quell'uomo mi ha un aspetto molto ripulsivo. È pur vero che non bisogna credere alle simpatie ed antipatie a prima vista; ma d'altra parte l'istinto qualche volta indovina certe cose prima che le possa scernere la ragione. Ora io ho parlato una volta per venti minuti, oggi stesso, con quell'uomo e ne ho riportato una impressione assai poco lusinghiera e piacevole. Non c'è probabilità che tu abbia a stringere attinenza con lui; ma in ogni caso, guardati bene; sta sulle tue e diffida. Potrebbe anche essere che, sapendoti mio nipote, ti parlasse di me, e volesse scavar fuori da te informazioni sul conto mio; ti prego di star molto riservato e dire il meno possibile.

— Sta tranquillo; non dirò niente del tutto.

Enrico salì al suo *club*, chiedendo a sè stesso: — che diavolo avrà mio zio da spartire col Direttor Generale di Polizia? — ma dopo un momento non ci pensava più; lo zio continuò il cammino, per recarsi a casa sua.

Quì ebbe luogo la perplessità di Tonio. Una voglia istintiva, un sospetto che non poteva vincere lo spingevano ad attaccarsi di preferenza ai passi del giovane; ma l'incognito avvisatore non gli aveva parlato che di colui, il quale entrasse nel palazzo Banda; e non correva egli pericolo di lasciare la buona traccia per ismarrirsi dietro una falsa pesta? Fu sollecito a decidersi, prima che la persona lunga e curva dell'uomo attempato si perdesse in mezzo a' passeggeri, e seguitò di nuovo i passi di quest'ultimo.

Ed ebbe a lodarsi della sua decisione, perchè questa volta la fortuna lo aiutò a meraviglia. Allo zio d'Enrico toccò passare innanzi a quella botteguccia d'acquavitaio, dove ci siamo già introdotti parecchie volte, e dove Tonio pure soleva praticare di frequente. Il liquorista era fuor della bottega che con un canapule acceso era in sull'atto di accendere il becco a gaz che ornava la fronte della sua bottega ed illuminava la scritta VINI E LIQUORI. Vedendosi passare allato il nostro personaggio, egli si tolse rispettosamente il berretto e disse:

— Riverisco, dottore.

— Buona sera: rispose Carlo continuando il suo cammino.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

servono per i gelati. Indica le 14 tasse che pagansi dai caffettieri.

Luzzati. Non permettendo l'ora tarda di pronunziare il discorso di chiusura, ringrazia la Camera di commercio, la stampa e gl'industriali dell'appoggio prestato alla Commissione d'inchiesta ed esorta gl'industriali a concorrere all'Esposizione viennese, notando come finora troppo scarso sia il numero degli inscritti.

Bolle a nome della Camera di commercio ringrazia il Comitato.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Certaldo. — Ci si annunzia che il Consiglio comunale di Certaldo nella sua adunanza del 19 ottobre corrente accettava alla unanimità la proposta di solennizzare nel 1875 il sesto centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, e di erigergli un monumento, proposta presentata a quel Consiglio in un'istanza con oltre ducento firme.

Napoli, 27. — In seguito a viva e deplorevole polemica fatta per le stampe, ieri ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il sig. Jacopo Comin, direttore del *Pungolo*, e il sig. Luigi Conforti, corrispondente dell'*Opinione*.

Dopo pochi minuti ch'era cominciata l'azione alla prima posta in guardia i patrini s'avvidero che il sig. Conforti aveva riportato grave ferita all'avambraccio destro; e, ordinando l'alt, accorsero per soccorrerlo. Ma contemporaneamente il sig. Comin vacillò, poichè aveva avuto luogo un incontro ed egli era stato ferito con un fendente al braccio ed alla coscia; e cadde fratturandosi l'osso della gamba.

Le conseguenze della frattura furono, ci si dice, ieri giudicate pericolose di vita; quest'oggi siamo lieti d'annunciare che l'infermo migliora. La ferita del sig. Conforti è anche grave.

Patrini del sig. Comin erano i signori colonnello Cesare di Gaeta, deputato al Parlamento, e Nicola Le Piane; del sig. Conforti i signori Ernesto Pinedo, già ufficiale dell'esercito, e prof. cav. Pasquale Turiello, direttore del *Giornale di Napoli*. (*Piccolo Giornale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre reca:

1. **Un R. decreto**, in data 1° settembre, che stabilisce la rinnovazione dei Consigli provinciali di sanità pegli anni 1872-75.

2. **Un decreto** del ministro dell'interno in data 30 agosto che costituisce i nuovi Consigli circondariali di sanità pel triennio dal 1872 al 1875.

CRONACA CITTADINA

Consiglio di sanità. — Nella rinnovazione dei Consigli provinciali di sanità per il triennio 1872-75 vennero confermati come consiglieri ordinari per la provincia di Torino, il comm. prof. Giuseppe Timmermans e cav. prof. Domenico Vallada, a cui si aggiunse il comm. dott. Lorenzo Bruno in sostituzione del dott. Alessandro Sella testè defunto. Il cav. prof. Tibone Domenico venne pure confermato come consigliere straordinario.

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Il giorno 28 corrente mese anche quest'Istituto ebbe una visita per parte dell'egregio presidente del Comitato d'inchiesta industriale, signor commendatore Luzzati. Le molteplici occupazioni, che non gli lasciarono tregua in questi giorni, stati per l'intero Comitato ed in particolar modo per il presidente laboriosissimi, non gli permisero di soffermarsi per lungo tempo ad esaminare le collezioni ogni di più ricche di questo fiorente Istituto d'istruzione tecnica. Tuttavia il preside e i professori, i quali lo accompagnarono nella breve corsa da lui fatta nelle varie sale dell'Istituto, ebbero campo di riconoscere le preziose doti di mente e di cuore dell'attuale segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nelle cui mani pertanto è fortuna che ora si trovino le redini di un ramo d'istruzione tanto necessario oggidì al miglioramento della patria industria.

Inchiesta industriale. — *Fiori artificiali* — Aggiungiamo alcuni ragguagli intorno alla deposizione fatta dal signor Prospero Zeano, fabbricante di fiori artificiali.

I fiori finiti pagano, secondo la tariffa generale, L. 12 per chilogramma.

Quelli che provengono da nazioni, colle quali abbiamo trattati di commercio (come per esempio la Francia), possono pagare 5 lire per chilogr., più lire 5 0/0 sul valore.

I finimenti dei fiori (cioè pistilli, foglie, ecc.) pagano, secondo la tariffa generale, lire 5 per chilogr.

I fiori con la tariffa attuale finiscono di pagar circa dal 4 al 6 per 0/0 sul loro valore.

I finimenti invece valgono da 6 a 20 fr. al più per chilogr., cosicchè pagando lire 5 vengono ad essere colpiti dal 25 al 50 p. 0/0 di dogana.

Anche qui adunque la materia prima costa assai più di diritto doganale, che non il lavoro terminato.

L'industria dei fiori artificiali ha un'importanza assai maggiore che non possa sembrare a prima vista; l'Italia ne importa ancora dall'estero per circa 3 a 4 milioni annualmente; a Torino questa industria, per iniziativa specialmente del sig. Zeano, prese un grandissimo sviluppo, cosicchè oramai occupa poco meno di mille operai ed operaie.

Torino intanto in questa fabbricazione tiene incontestabilmente il primo posto in Italia.

Istituto Pavesio. — Chiuso con brillante risultato il corso autunnale, si apre col giorno 4 del prossimo novembre il corso annuale, che abbraccia come per gli esercizi scorsi l'asilo infantile, le quattro classi elementari femminili e un corso di lingua francese. Inoltre aderendo alle molte domande, la egregia signora direttrice vi ha aggiunto una classe complementare fatta da distinti professori. La ginnastica, il ballo ed il canto formano parte integrante del programma scolastico, da cui emerge come questo fiorente Istituto sappia mantenersi in prima linea per impartire una savia e fruttuosa educazione.

Tiro a segno. — Il signor Parvopasso Paolo ci comunica un nuovo avviso della Direzione del Tiro a segno di Moncalieri, col quale si avverte il pubblico che gli esercizi cesseranno il 31 corr. ottobre.

È depositato presso l'Ufficio di Polizia municipale un paniere di cuoio contenente chiavi e portamonete, rinvenuto ieri sera 27 corrente in una vettura cittadina.

Teatri. — Ieri sera abbiamo avuto al Gerbino, per terz'ultima recita della Compagnia Bellotti-Bon, quel certo *Consalvo*, già *uomo mancato*, che fu oggetto di una polemica letteraria al sig. Achille Torelli, circa la scelta del titolo. Se dobbiamo tener conto delle impressioni del pubblico, l'esito non fu abbastanza soddisfacente; il primo e secondo atto passarono piuttosto freddamente, le ultime scene del 3°, bellissime per dialogo, passarono inosservate, l'atto 4°, che ha qualche scena magistrale, bastò a tener vivo l'interesse generale e fu applaudito. Il 5° ed ultimo atto poi « cadde, come corpo morto cade. »

La nuova commedia del Torelli racchiude qua e là bellissime ispirazioni, ma nell'assieme c'è del vuoto e lascia molto a desiderare dal lato dell'intreccio e della condotta scenica.

L'esecuzione, per parte dei singoli attori, superiore ad ogni encomio.

I due nuovi *clowns* americani, Anderson e Parsons, comparsi ieri sera per la prima volta al Circo equestre Guillaume, teatro Balbo, incontrarono tutte le simpatie del pubblico e vennero applauditi specialmente come buoni violinisti.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 ottobre 1872.

Weber Giuseppe, d'anni 56, di Torino, fotografo — Rasetti Angela, id. 11, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 ottobre 1872

Maschi 13, femmine 5 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 ottobre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
737,2	+10,6	9,0	96	15° 21'	calma	copert.
9 ant.						
737,3	+10,7	8,8	92	15° 19'	calma	copert.
12 m.						
736,2	+11,3	8,8	90	15° 28'	calma	plegg.
pom.						
734,7	+12,4	8,8	82	15° 28'	N O d.	n. ser.
6 pom.						
734,5	+11,9	9,2	89	15° 21'	N O d.	copert.
9 pom.						
734,1	+11,4	8,9	90	15° 21'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,4 ; massima + 12,7

Acqua caduta mill. 4,0

Minima della notte del 29 + 8,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 ottobre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto 5 8

Nascere della **Luna** 4 40 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 45 matt.

Tramonto, ore 4 58 sera

Giorno della Luna 28°.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione universale di Vienna.

Col giorno 31 del corrente mese scade la proroga dal Ministero di agricoltura, industria e commercio concessa per la presentazione delle domande di ammessione all'Esposizione di Vienna.

La Giunta locale ripete quindi l'invito ai produttori di approfittare con sollecitudine del tempo utile che ancora rimane per farsi inscrivere sul registro degli accorrenti, tenuto aperto negli uffizi di questa Camera.

Torino, il 28 ottobre 1872.

Per la Giunta
Il segretario FERRERO.

MONUMENTO BODONI.

Ecco il bellissimo discorso pronunziato dal professore B. E. Maineri, rappresentante della stampa milanese, nell'inaugurazione del monumento a Giambattista Bodoni:

« Giù le toghe, giù le spade, oggi è festa! Fate largo alla primissima delle arti liberali, *alma mater* della civiltà e del progresso, e unanimi diamo tutti il saluto di amicizia alla Stampa.

« Qui a' piedi della effigie di Giambattista Bodoni io mi inchino alla potenza miracolosa della Tipografia, alla splendida ed eterna incarnazione del pensiero. Che cos'era il mondo civile avanti il 1465, anno che vide il primo libro stampato con caratteri mobili a Subiaco e a Magonza sul Reno? Prima della invenzione della stampa l'umana società è vinta dalla materia; comparsa costei, la vittoria dello spirito è affermata.

« Al *fiat* della divinità la luce fu, la luce vita dell'universo; al genio dell'uomo dopo lunghe elucubrazioni sono concessi i caratteri mobili, e la luce del pensiero fu; la stampa agevolò il progresso, la libertà, la fratellanza. Lotta lenta ed ardua, di anni, di lustri, di secoli; era tutto l'edifizio del vecchio mondo che bisognava distruggere per riedificare. Il servaggio delle classi, i privilegi, i roghi, le scuri, le torture, tutte le proteiformi manifestazioni del feudalismo e della superstizione dovevano man mano cadere, e le più caddero... le altre cadranno...!

« Noi rendiamo dunque il più alto omaggio di gratitudine e di onoranza alla stampa, salutando Te, o Bodoni, suo preclarissimo interprete nel Bel Paese, e tra i più benemeriti e illustri di Europa e del mondo.

« Da Omero a Guttemberg molte e molte città si disputano il vanto di aver dato i natali a sommi genii dell'*arte della stampa*: italiani, tedeschi, olandesi e inglesi affermano ragioni di preminenza — Quanti nomi gloriosi! Castaldi, Guttemberg, Coster, Mentel.

« Ma dopo la gloria dell'invenzione, a cui l'Italia può pretendere sopra ogni altro paese, rivendichiamole quella del perfezionamento con Cennini, con Manuzio e con Bodoni. Altri disse i meriti del Bodoni alla pubblica riconoscenza, i suoi innovamenti tipografici, la perfezione di essi, gli onori ottenuti, il lustro acquisito all'arte e alla patria: io cercherò solo nella gloria della stampa la forza del progresso, la rigenerazione morale e civile dei popoli, senza le quali le produzioni dell'umano ingegno non sono che vani fantasmi.

« Vorrei che la gioia di questo giorno, più che una semplice festa, esprimesse una conquista per la umana libertà, per la libertà e l'unione del nostro paese; chè per essere vera leva di Archimede, la stampa dev'essere savia, onesta, educatrice.

« Vorrei che quanti sono operai dell'idea nel mondo, le rendessero il dovuto onore con farla banditrice intemerata di pubbliche e di private virtù; che per la luce di lei la pubblica opinione si illuminasse degnamente. E allora non più giornali a eccitar la discordia, a rinnegare la cara patria, a divulgare sciocche e vili superstizioni in nome d'una religione che deturpano; allora non più teoriche impossibili a riordinare il consorzio sociale in nome di principii contrari alla essenza della natura umana; — allora non più divulgamento di libri e stampe oscene, assassini della pubblica morale e vitupero d'improvvidi legislatori; — allora, sferzato il vizio e la rapina di chi siede in alto, sì come la ignoranza e la viltà di chi suda abbasso; — allora predicata la morale, esaltato il lavoro, onorato il buon costume, agevolati i commerci, celebrate le virtù private — primo germe della pubblica prosperità — e svaniti i pregiudizi, la libertà, l'unione assodate, e veracemente iniziata l'èra nuova del mondo civile.

« Ecco il còmpito e l'apoteosi della stampa!

« E ora questa festa mi spinge a fare un saluto a te, o forte e generoso Piemonte, terra di prode e di leale gente, che, auspice la libera stampa, col senno e con la mano sostenesti alto il vessillo e l'onore d'Italia. Quanti qui siamo ad onorare il principe dei tipografi italiani, rammentando un dilettissimo figlio di questa geniale città, il cantore gentile di *Francesca* e il mesto scrittore delle *Mie Prigioni*, confondiamo tuttavia i primi palpiti dell'invocato risorgimento alla gioia santissima della rivendicazione compiuta. Salve a te, o patria di Pellico, e salve a te, o Piemonte, propugnacolo della Penisola!

« Liberato il suolo lombardo, simbolo di fede, di concordia, di amore, i tipografi di Torino inviavano il *nastro* di questo vessillo ai colleghi di Milano, i quali contemporaneamente mandavano cordiale ricambio; dubbiezze d'uomini e di cose poterono far assopite le generose simpatie e i fraterni affetti, che i nuovi tempi e la giornata d'oggi hanno fervidamente e solennemente ridesto. Salve a questa concordia fraterna sull'Olona e sul Po, e salve alla fratellanza sincera dei tipografi italiani!

« Dei primi il Piemonte ad accogliere con amorevolezza l'arte tipografica, fu dei primi che la facesse progredire per le belle edizioni illustrate: dal 1859 la cementata concordia dei tipografi milanesi coi torinesi si estese ai triestini, veneziani e napolitani. Che nessuno più manchi al fraterno convito!

« Le feste a Panfilo Castaldi in Feltre sono state il principio, le odierne a Bodoni siano il compimento; — e avremo onorato meritamente la stampa, il principe dei tipografi, la patria italiana, il vecchio e sempre caro Piemonte! »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA

Parigi, 28 ottobre.

Egli pare verisimile che il signor Thiers abbia a rallegrarsi della felice idea (la quale pareva insana a coloro che non erano iniziati nella sua politica) di imporre una sovratassa sui bastimenti stranieri che approdano nei porti francesi, poichè è ora quasi certo che, senza tale provvedimento, l'Inghilterra non avrebbe mai consentito a fare pratiche per un nuovo trattato di commercio, stantechè l'oggetto principale di questo è l'abolizione di quella sovratassa. Ma è pure manifesto che, se l'Inghilterra avesse creduto bene di resistere, il Governo francese sarebbe stato costretto a togliere quell'odiosa e pregiudicievole tassa.

Abbiamo ogni giorno nuova prove di ciò. Non avvi porto alquanto importante in questa contrada donde non si mandino o deputati o rimostranze di qualche natura contro un'imposta la quale allontana da quei porti tutti i mezzi ordinarii di trasporto e fa sì che le merci marciscano nei magazzini. E il rovello diviene anche maggiore vedendo che i porti vicini guadagnano in proporzione del loro danno. Così i Greci che, insieme agli Americani, erano la sola nazione la quale, oltre l'Inghilterra, fosse stata assoggettata all'imposta, o posero i loro legni sotto altra bandiera, e così sfuggirono alla tassa, o si recarono a Genova invece di Marsiglia, giacchè il trattato fra l'Italia e la Francia permette che le loro merci tocchino questa contrada per la nuova ferrovia della Cornice con un insignificante aumento nel prezzo.

Così Genova, grazie alle linee a traverso le Alpi, pel Fréjus ed il Brennero, diviene un grande emporio pel commercio del Mediterraneo. E siccome la tassa sulle materie gregge farà sì che Milano divenga un gran centro del commercio serico invece di Lione, avvi ogni probabilità che per le nuove provvisioni commerciali inventate dal signor Thiers, se questi non le muta prontamente, Genova e Milano occupino nel mondo commerciale la posizione occupata prima da Marsiglia e Lione.

Così nel Nord, ove fu prima proposta la tassa, i proprietari di bastimenti di Dunkerque, dalla vista così corta come l'Assemblea, che si lasciò ingannare dal Thiers, sostennero la proposta medesima, ma i disastrosi effetti di essa non tardarono a farsi sentire e, prima che fossero differite le tornate della Camera questa state, il loro rappresentante Laurent affermò che gli stessi i quali avevano prima propugnato la tassa avvisavano essere urgente l'abrogarla, scorgendo che il commercio aveva preso la strada del vicino porto di Anversa. Hâvre e Nantes mandarono pure alte lagnanze su tale argomento, come si poteva supporre quanto alla prima città, ma trovarono tosto un nuovo inaspettato alleato. Rouen, così calda pel protezionismo, ha mandato essa pure una petizione al Parlamento per chiedere la sospensione della sopratassa.

Gli alti prezzi e le cattive ricolte dell'Inghilterra, e le straordinarie buone ricolte e i bassi prezzi di questa contrada, fanno sì che un libero scambio dei loro prodotti tornerebbe favorevolissimo ad entrambe le nazioni, e i mercanti di grano e d'altro di Rouen cominciano ad accorgersi delle immense perdite che loro produrrebbe il fatto che quando l'Inghilterra offrisse un miglior mercato ai loro prodotti che mai, i bastimenti inglesi si fornissero di provvigioni nell'Olanda e nel Belgio. Nè Rouen è la sola città che riceva danno da ciò, ed io fo menzione di essa soltanto perchè un anno fa credeva che il suo interesse fosse l'opposto del presente. Tutti gl'interessi agricoli della Francia soffrono per non potere, nonostante l'abbondanza dei prodotti, sopperire alle domande che se ne fanno sui mercati della Gran Bretagna.

Mentre gli armatori e i proprietari mandano alte grida in tutta la contrada, vediamo pubblicata una lettera del signor Persen, presidente della Camera di commercio, in cui si espongono i provvedimenti di rappresaglia presi dal Governo americano in conseguenza dell'invisa tassa. Non è considerabile la navigazione americana nei porti francesi e il colpo dato alla Francia dall'America è molto più grave che non quello che questa ricevette. Il decreto americano suona così: « Da questo giorno tutte le merci importate negli Stati Uniti da bastimenti francesi provenienti da altre contrade che la Francia saranno caricate di una sovratassa di 10 per cento sul loro valore secondo la legge del 30 di giugno 1864 sez. 17. » Effetto di ciò sarà che i bastimenti e le ferrovie francesi perderanno il transito ed il trasporto delle numerose contrade che imbarcano i loro passeggeri e merci all'Hâvre, specialmente la Svizzera, ed ora manderanno i loro prodotti, d'immenso valore, per le ferrovie ed i piroscafi della Germania.

Risulta da tutto ciò che nel porre una sovratassa sui bastimenti stranieri, la quale colpisce solamente gli inglesi, gli americani ed i greci, a fine d'indurre l'Inghilterra a far pratiche per un trattato di commercio che l'abolisca, il presidente fece cosa molto rischiosa, poichè se l'Inghilterra avesse resistito ancora alcune settimane probabilmente egli avrebbe perduto nel giuoco, non avrebbe potuto certamente mantenere la tassa dopo la riapertura della Camera. Non gli restava altra speranza che conchiudere il trattato durante le vacanze. Se ciò non gli veniva fatto, se il trattato non si stipulava, egli avrebbe dovuto prima abolire la sovratassa poi la tassa sulle materie gregge, poichè se l'Inghilterra non avesse conchiuso il trattato tutte le altre potenze avrebbero tenuto duro per varii motivi che altre volte già vi addussi e se non gli fosse venuto fatto di modificare le diverse convenzioni nel senso di quella dell'Inghilterra la tassa non si sarebbe potuta levare.

La sovratassa sui bastimenti fu quindi l'arca di salute del sig. Thiers, poichè senz'essa non avrebbe potuto indurre l'Inghilterra a negoziare e in questo sarebbe caduto a terra tutto il suo edifizio economico e finanziario, poichè vediamo ora pubblicato nel libro azzurro austriaco e in altri ufficiali documenti che le asserzioni fatte alla ringhiera da almeno tre ministri del Governo, che altre potenze erano disposte a secondare le desiderate modificazioni dei trattati, asserzioni grazie a cui si carpì il voto dell'Assemblea, erano affatto prive di fondamento. È bene che il Governo francese sappia chiaramente che fu in questa congiuntura salvato dalle buone disposizioni prevalenti oltre la Manica e che gl'Inglesi sappiano che le concessioni apparenti che si fanno alla loro bandiera si sarebbero dovute fare ad ogni modo, tostochè si fosse riaperta la Camera per le istanze del commercio francese.

Le elezioni, come si pronosticava, sono terminate col trionfo dei radicali, ma giova ai fogli del Governo il qualificare parecchi dei candidati come repubblicani moderati. Probabilmente quando essi prenderanno i loro seggi alla Camera e scorgeranno che per molti motivi è loro interesse sedere più presso il centro che la sinistra, si mostreranno in fatti più moderati, ma ciò non muta il fatto che essi debbono la loro elezione all'avere professato già i principii più radicali, tranne uno di essi, come si può scorgere dalle loro allocuzioni. Qua, come in Inghilterra, non è cosa molto rara che uomini tengano al cospetto dei loro elettori un linguaggio più avanzato che non alla Camera, ma che essi siano costretti a far ciò, quali che ne siano i principii, è un fatto assai significante, poichè fornisce una prova dei sentimenti politici che prevalgono in questa contrada.

Ci scrivono:

Roma, 28 ottobre (sera).

Torna in campo la voce che tra il sì e il no delle tendenze varie che si agitano in seno al Gabinetto, riesca impossibile di venire ad una soluzione definitiva sul progetto di legge sulle corporazioni religiose. Il Lanza ed il Defalco sono stati a Napoli per esporre al Re la condizione presente della situazione, e poco mancò che nascesse una crisi, poichè essi avrebbero offerto le loro dimissioni se i concetti più radicali propugnati dal Sella avessero avuto senz'altro la sanzione sovrana. Sembra invece che siasi risoluto di procedere a nuovi studi. Intanto il 20 novembre s'avvicina, e probabilmente sarà forza ricorrere allo spediente poco definitivo d'uno scorcio *brevissimo* di sessione, nel quale anche la mera presentazione del progetto, argomento inevitabile di una prima scaramuccia parlamentare, potrà evitarsi col pretesto della strettezza del tempo.

Vi scrissi ieri sera della venuta del Favre, e della situazione della quistione relativa al S. Gottardo. Posso oggi aggiungere nuovi particolari. Il Favre l'ha indovinata venendo a Roma. Il temporale che rumoreggiava finchè il Governo italiano rimaneva in sulle generali, accenna a dileguarsi ora che l'intraprenditore ginevrino ha potuto esprimere in forma concreta le sue intenzioni. Egli ebbe altresì la fortuna di essere appoggiato presso il Ministero italiano dal generale Menabrea, il quale, come uno degli amministratori della Società del Gottardo, potè farla da paciere. Il generale, venuto ieri appositamente da Firenze, formulò i termini di un componimento accettato tosto dal Favre, in virtù del quale la dignità del Governo italiano sarebbe a buon conto posta in salvo.

Poichè la famosa dichiarazione del 26 maggio 1871 avrebbe esecuzione integrale per quanto riflette il materiale del Cenisio, e, per quanto concerne quel personale tecnico, o, per parlare più rettamente, la Società torinese dei lavori pubblici, le si rinnoverebbe l'offerta di partecipare alla metà dei lavori con piena autonomia, e senza alcun vincolo di solidarietà. Il Favre lavorerebbe ad un imbocco della galleria, gli italiani all'altro. Si aspetta ora la risposta della Società italiana. Mi si assicura anzi che, per agevolare le spiegazioni reciproche, il Borelli, direttore della Società, sia stato pregato di venire a Roma.

È però poco probabile che la Società accetti il patto Favre, dopochè aveva, dal canto suo, sostenuto fino all'ultimo essere le condizioni inammessibili, e tali da esporre qualsiasi intraprenditore a perdita certa. Ad ogni modo tra poco sapremo come sarà decisa la cosa.

Le voci che si fanno correre di una diminuzione probabile dell'aliquota della tassa di ricchezza mobile, non hanno il menomo fondamento. Gli studii della Commissione d'inchiesta sono bensì a buon punto, ed il Maurogonato, che ne è il presidente, ha scritto da Venezia al Sella, che presto presenterebbe la sua relazione. Ma nè si pensò finora ad adottare provvedimento concreto, nè v'ha alcuna probabilità che la diminuzione dell'aliquota possa, almeno per ora, figurare tra i medesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

È atteso in Roma, per uno dei prossimi giorni, il signor Fournier, ministro plenipotenziario di Francia, e Serkis-Effendi, nuovo ministro di Turchia presso la nostra Corte. (*Libertà* di Roma).

Anche l'on. Fambri ha già trasmesso alla tipografia della Camera dei deputati una parte della sua relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito.

L'on. Fambri, com'è noto, è incaricato di riferire su ciò che riguarda gli stipendi degli ufficiali. Se siamo bene informati la Commissione parlamentare intenderebbe proporre alla Camera un aumento dello stipendio dei capitani (*Id.*).

INONDAZIONI.

Mantova, 27. — Scrive la *Gazzetta di Mantova:*

Piazza San Silvestro e via Quarantore sono interamente sgombre e da quest'ultima furono tolti i ponti.

A Guardia Becca il Po alle 5 ant. di oggi era alto m. 6 15.

L'idrometro di ponte Arlotto alle 5 pom. segnava m. 6 50.

Il paese di Sermide è quasi circondato dalle acque, ma l'abitato è salvo; nella chiesa è ricoverata molta gente; un vaporetto fa il servizio tra Sermide e Massa.

A Gonzaga le acque invadono anche la parte alta del paese.

L'acqua s'avanzava ieri verso Reggiolo tanto dalla parte di Gonzaga che da quella di Villanova.

Il generale Federici spedì a Casalmaggiore 10,000 sacchi e 8000 torcie.

Ci viene assicurato che la larghezza della rotta del Po a Revere è di un chilometro e mezzo.

La stessa *Gazzetta* ha nelle recentissime:

Nella scorsa notte superiormente ad Ostiglia e a 500 metri circa dall'abitato si manifestò nell'argine sinistro del Po una spaccatura della lunghezza di 50 metri circa, abbastanza minacciosa, però gl'ispettori del Genio civile e gl'ingegneri presenti non credettero a prima vista ad un grave pericolo, poichè il pelo dell'acqua era inferiore al livello della banca dell'argine.

Queste dichiarazioni degli ufficiali tecnici avevano calmata l'agitazione gravissima che si era sparsa nella popolazione. Più tardi però il pericolo si manifestò più minaccioso, e i lavori di difesa vennero intrapresi con la maggiore energia.

Il prefetto fece partire nella notte stessa a quella volta una compagnia di zappatori del genio, e spedì colla maggior sollecitudine sacchi, torce, e funi.

Partì questa mattina per Ostiglia anche il commend. Cavalletto col colonnello dei pontieri cav. Scotto, e si sollecitò l'arrivo del vapore *Sesia*, già spedito da Pavia pei bisogni dei lavori da intraprendersi.

— Persone molto competenti assicurano che nella sola provincia di Mantova la riparazione dei danni recati dalla piena agli argini dei fiumi Po e Oglio, non importerà meno di tre milioni.

La *Provincia* di Mantova, del 27, pubblica le seguenti notizie che l'ingegnere Ugo Arrivabene le trasmette sulle rotte del Po:

Mantova, 26 ottobre 1872.

Partito ieri alle 6 antim. da Torreberretti ove eranmi giunte inaspettatamente le tristi notizie delle tre rotte qui avvenute, avendo nei giorni passati viaggiato il Piemonte e l'alta Lombardia, mi credo oggi in dovere di avvertire che non bisogna abbandonarci a troppo facili speranze di buon tempo e di acque decrescenti. Il Po ha rotto in trentacinque parti le sue arginature fin qui; tutti i suoi confluenti apenninici sono in eguali condizioni, e così pure la Sesia ed il Ticino fra quelli alpini, che assieme costituiscono un bacino inondato almeno di due mila chilometri quadrati.

Abbiamo dunque una massa immensa d'acque superiori, che devono defluire per qui. Se a questa massa stragrande si aggiungesse una nuova sciolta delle nevi cadute abbondanti in questi ultimi giorni sulle Alpi, e ancora copiose pioggie prevedibili per la troppa estesa superficie evaporante attuale, ad onta dei tanti sfoghi il Po starà alto ed avremo nuove piene. I bacini delle rotte devono quindi attendersi ad un probabile afflusso continuo per un mese almeno e ad un'eventuale elevazione del pelo dell'acqua interna.

Un giorno o due di sole, un calo di qualche metro delle acque, non ci illuda soverchiamente; ma combattiamo, disputiamo alle acque quanto hanno fatto il loro dominio casuale, e disponiamoci alle peggiori eventualità senza spavento come senza temerità.

Lo stesso foglio reca nelle ultime notizie:

Correvano voci stamattina in città che il Po avesse rotto a Casalmaggiore. La notizia per quanto ne sappiamo noi, non è vera. Però il pericolo, che ieri sembrava allontanato, oggi è divenuto più minaccioso, ad onta degli sforzi giganteschi che gli abitanti di quel paese fanno per impedire il disastro. In una lettera che ci arriva in questo punto da Gazzuolo, è detto che molti delle campagne casalesi si danno alla fuga. Lo stato morale di quelle popolazioni è desolante.

Ma le notizie più allarmanti ci giungono da Ostiglia. Il Po ha già cominciato a sorpolare l'argine a Serravalle, nell'angolo precisamente che ha impensierito le tante volte gli abitanti di quei dintorni.

Stanotte alle 2 antimeridiane partirono per quelle località una compagnia del genio militare, l'ingegnere in capo e il commendatore Cavalletto.

Anche a Gonzaga si teme seriamente d'una invasione di acque. Lo spirito della popolazione è assai abbattuto.

E il Po cresce sempre.

Leggiamo nel *Corriere del Lario:*

Il nostro lago ha debordato, ma non inonda che parzialmente la nuova piazza Cavour alla riva di esso lago. I piani terreni delle sue abitazioni finora sono illesi, meno quelli di una casa stata fabbricata ad un livello molto più basso di quello delle altre.

Anche lungo il lago abbiamo delle inondazioni, ma di poco momento, e finora quasi senza danni materiali di qualche importanza.

FRANCIA.

I progetti costituzionali preoccupano attualmente in ispecial modo il mondo politico. Il presidente della Repubblica va raccogliendo gli elementi pel suo messaggio che si propone di presentare all'Assemblea. Ieri l'altro, prima di presiedere il Consiglio superiore di guerra, lavorò a lungo coi cinque direttori generali del ministero delle finanze, volendosi rendere un conto esatto e minuto dello stato attuale del tesoro, per riconoscere se i prodotti delle imposte giustificano in qualche modo i timori corsi in proposito.

Il *Bulletin conservateur républicain* ci dà alcuni ragguagli sul movimento dell'opinione nei circoli parlamentari. Il signor Emilio di Girardin ha testè fatto una proposta che a primo tratto pare ingegnosa: si tratterebbe di abbandonare ogni idea intorno ad una nuova costituzione e rimettere in vigore quella del 1848, che non fu mai ufficialmente abrogata. Infatti tornerebbe ben più agevole di apportare qualche opportuno ammendamento alla vecchia costituzione, che non crearne una nuova; se non altro, vi sarebbe economia di tempo, che non è certo da disprezzarsi. Finora però la proposta del signor di Girardin non incontrò molto favore. Il citato *Bulletin* condanna senza appello i fautori dello scioglimento dell'Assemblea, e sostiene a spada tratta il rinnovamento parziale.

I giornali inglesi non si mostrano guari soddisfatti della sentenza dell'Imperatore di Germania nella questione di San Juan, considerandola come contraria agli interessi della Inghilterra, perchè ha per conseguenza di attribuire agli Stati Uniti l'isola di San Juan, di cui la posizione domina l'isola Vancouver da un lato e la Colombia inglese dall'altro.

Il *Times* dichiara che non si aspettava certo una tale soluzione, ma che tuttavia accetta il giudizio dell'imperatore Guglielmo colla più leale sottomissione.

CRONACA NERA

Certo G. trovandosi, ieri sera, nella cantina Piemontese, sotto i portici di San Giovanni, venne a litigio col proprietario del luogo e gli scagliò sul capo una bottiglia di vetro causandogli una ferita non grave.

— Ignoti ladri penetrarono, con falsa chiave, nella soffitta abitata da certa S. Anna, in via Vanchiglia, ed esportarono oggetti di vestiario e biancheria pel valore di L. 150 circa.

— Altri ladri rubarono verso il meriggio di ieri al calzolaio G., in Dora Grossa, quattro paia stivalini da donna.

— Al giardiniere P. A., della villa Genero, d'anni 50, imbizzarriva il cavallo per l'esplosione d'un fucile, ed il pover uomo, gettato a terra, mentre discendeva la strada della villa della Regina, riportava tali contusioni pel corpo da venire immediatamente trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 ottobre.

Gli uffici delle Cortes autorizzarono la lettura della proposta per mettere sotto accusa il Ministero Sagasta. La proposta si discuterà lunedì.

Parigi, 27 ottobre.

Nella elezione municipale del quartiere delle Halles, Lamouroux radicale venne eletto con voti 2842; Poiret conservatore n'ebbe 1516.

Washington, 27 ottobre.

La Tesoreria pubblicò un opuscolo dimostrante che negli ultimi tre anni il Debito pubblico fu ridotto annualmente di cento milioni di dollari.

Napoli, 28 ottobre.

Dopo una serie di evoluzioni al largo, il primo gruppo, comandante Brocchetti, composto delle navi « Roma, Italia, Principe Umberto e Vedetta, » simulò un attacco contro il Castello dell'Uovo, difeso dal terzo gruppo, comandante Mantese, composto delle navi « Magenta, Terribile, Varese, ed Ercole. » Il secondo gruppo, comandante di Monale, composto delle navi « Principe Carignano, Conte Verde, Messina e Sirena, » veniva in aiuto al primo contro il terzo.

Le manovre sono finite alle 10 1|2 e riuscirono brillantemente; quindi le navi sfilarono pavesate dinanzi al *Messaggero*, che rientrava in porto salutato dalle artiglierie di tutta la flotta.

Monaco, 27 ottobre.

La riunione dei delegati dei vecchi cattolici bavaresi venne aperta alla presenza di 121 membri.

Circa la proposta di rispondere alla memoria dei vescovi tedeschi, il professore Friedrich dichiarò che ciò fu già fatto dalla Commissione teologica di Colonia, e la pubblicazione di quest'atto essere imminente.

La riunione approvò quindi gli statuti.

Gumbinnen, 27 ottobre.

Il Governo ordinò una contumacia di cinque giorni per le navi che passano per Memel.

Madrid, 27 ottobre.

Il Direttorio federale convocò l'Assemblea generale del partito per il 17 novembre affine di sottoporle la sua condotta. Il Direttorio disapprova l'insurrezione, e nega qualsiasi intelligenza colla Repubblica conservatrice ed unitaria. Nega di avere alcun impegno coi radicali, e lamentasi degli attacchi contro di esso.

Parigi, 28 ottobre.

La voce che i rappresentanti esteri abbiano informato Rémusat che le ultime elezioni produssero in Europa una cattiva impressione, è smentita.

Madrid, 28 ottobre.

La maggioranza tenne stanotte una seduta; 212 deputati erano presenti. Fu deciso che la proposta di Becerra per l'abolizione della pena di morte in materia politica sarà ritirata. Una ventina di deputati votò contro. Approvaronsi i progetti finanziari, compresa la Banca ipotecaria.

Parigi, 28 ottobre.

Il *Bien Public* dice che dopo la discussione del bilancio sarà urgente discutere le seguenti questioni: Proclamazione della Repubblica; nomina di Thiers a Presidente per quattro o cinque anni col diritto di essere rieletto; nomina di un vice-presidente della Repubblica; creazione della seconda Camera: riforma della legge elettorale.

Arnim è atteso domani.

Dispacci telegrafici da Nuova-York segnalano una prima spedizione di sei milioni di franchi per Londra; quindi è diminuito il timore che la Banca d'Inghilterra rialzi lo sconto.

FATTI DIVERSI

Musica sacra. — Dalla tipografia e stereotipia *C. Favale e C.* di Torino è uscito un bel volumetto di **Musica sacra** che forma la parte quarta della *Scelta di laudi sacre musicali da valenti maestri, pubblicata per cura di A. e C.*

In 144 pagine di bella stereotipia sono 39 *Litanie*, 15 *Tantum ergo*, 15 *Mottetti* ed una bella *Messa* del sig. Paoletti Natale.

Questa raccolta ha buona musica dei maestri Alary, Bianchi, Cantone, Concone, De-Macchi, Fusello, Galloni, Quaquerini, Paveraro, L. F. Rossi, Scala ed altri egregi talora nascosti sotto due semplici lettere iniziali. — Si vende al tenuissimo prezzo d'*una lira* dal libraio Paravia a Torino, Milano, Firenze e Roma; dal Pellerano a Napoli, dal Pedone-Lauriel a Palermo e dal Favai a Venezia.

Popolazione di Vienna. — Da un recente censimento della popolazione di Vienna si ha che il numero degli abitanti di quella capitale ascende a 901,808. In due soli quartieri il numero degli abitanti non è aumentato perchè la popolazione meno agiata ha dovuto per l'enorme rincaro delle pigioni trasferirsi in altre parti della città.

Catastrofe in America. — Il famoso Circo americano del sig. John Robinson andò quasi interamente distrutto il 3 del corrente mese, per un terribile accidente sulla ferrovia da Nuova York a Nuova Haven.

Le gabbie contenenti la celebre collezione di animali feroci e tutto il materiale della compagnia erano stati caricati a New Haven per Bridgeport; venivano in seguito tre carrozze riservate per gl'impiegati.

Mentre il convoglio passava sotto un ponte a due miglia dalla città, quel ponte improvvisamente crollò, schiacciando nella sua caduta due vagoni e slanciando a parecchie centinaia di passi di distanza tutte le gabbie del serraglio. Spezzate dall'urto, queste lasciavansi sfuggire i terribili prigionieri che non tardarono a sparpagliarsi in tutte le direzioni.

Le scimmie furono le prime a prendere la strada dei campi, seguite da due leoni e da un gatto selvatico.

Una tigre reale e due *kanguroos* rimasero uccisi.

Parecchie aquile e due *condors* scomparvero nell'aria.

Arrestato il convoglio, si riconobbe che quattro impiegati del Circo erano gravemente feriti, la cassa infranta e le monete ch'essa conteneva sparse al suolo.

Il cassiere, sig. G. N. Robinson, ebbe appena a soffrire qualche leggiera contusione.

La perdita della Compagnia si calcola ad oltre 5,000 lire sterline.

Fu uno spettacolo ad un tempo comico e terribile. Le scimmie strillavano e facevano le più pazze capriole di gioia.

Le tigri, dopo d'aver leccato il sangue delle varie vittime, si slanciarono pei campi e scomparvero. L'orso, quantunque malconcio dal colpo e storpio, si era accinto a divorare tranquillamente i cadaveri del macchinista e del fuochista.

Una iena erasi data ad inseguire il conduttore, che per salvarsi, fu costretto ad arrampicarsi sopra un palo telegrafico.

I lupi, indifferenti a questo spettacolo, abbandonarono la scena.

Finalmente un grosso serpente a sonaglio era stato tagliato in due parti; ma un enorme boa e due altri serpentelli furono visti dirigersi strisciando verso la città.

Quando si seppe quest'avvenimento, una grande costernazione si manifestò nella vicina città, e per tutta la notte buona parte di quella popolazione, armata di fucili e revolvers, si diè a battere la campagna nei dintorni.

Il foglio americano, dal quale abbiam tolto questa narrazione, si è però dimenticato di soggiungere che tra le belve fuggite dal serraglio del signor Robinson, vi doveva pure essere un grosso, ma ben grosso *canard!*

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Vercelli, 25. — Il mercato del riso è attivissimo ed in aumento di 50 cent.; gli altri generi sono pure sostenuti.

Novara, 25. — Ieri mercato piuttosto in calma ed in ribasso di cent. 25.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	28 70	31 20
Frumento	»	» 24 90	26 —
Segala	»	» 16 20	16 60
Meliga	»	» 15 —	15 20

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

25 ottobre. — Mercato poco animato; tutti i prezzi stazionari.

200 ett. Frumento 1ª q.	L. 23 35	a 24 15
80 » Segala	» 16 50	a 17 85
120 » Meliga	» 13 55	a 14 55

25 Vitelli L. 221 a 330 caduno.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

26 ottobre. — Continua il nostro mercato ad essere attivissimo in tutti i generi. Il grano si mantenne fermo nei prezzi con molta ricerca. Nella meliga vi fu il rialzo di 2-4 per quintale. Il riso seguì pure un piccolo rialzo in vista delle molte domande, e delle difficoltà d'avere le partite dei tenimenti per i guasti delle pioggie. L'avena seguì pure rialzo essendovi poche offerte.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano semente	quint. L.	42 —	a 45 —
» buono fino	» »	38 —	a 40 —
» mercantile	» »	36 —	a 38 —
Meliga nostrale	» »	22 —	a 23 —
» da semola	» »	23 50	a 24 50
Riso mercantile	» »	40 —	a 41 50
» schiuma	» »	43 —	a 44 50
Segala	» »	22 —	a 23 —
Avena	» »	18 —	a 19 —

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

26 ottobre. — Mercato animato; tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

45 ett. Frumento 1ª q.	L. 26 09	a 23 90
23 » Segala	» 17 62	a 17 18
147 » Meliga	» 17 83	a 16 96
828 mir. Patate	L. 1 30	a 1 —
1160 » Castagne	» 1 45	a 1 16
37 » Canapa	» 10 20	a 9 20

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 21 al 26 ottobre.

Frumento tenero l'ett.	L. 30 80	a [illegible]
Granoturco	» 16 35	a 16 64
Segala	» 18 44	a 17 72
Riso nostrano	» 32 09	a 30 36
Legna forte per miria L.	—	a —
Idem dolce »	» 0 36	a 0 27
Fieno »	» 0 75	a 0 70
Paglia »	» 0 50	a —

MERCATO DI MILANO.
26 ottobre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 24 65	a 29 45
Granoturco »	» 13 70	a 15 75
Segala »	» 16 10	a 17 30
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 40	a 33 55
Riso pagl. (idem)	» 26 35	a 30 80
Avena (idem)	» 6 40	a 7 30

Borsa di Genova. — 28 ottobre.

Il mercato d'oggi fu discretamente animato sopra la maggior parte dei valori, principalmente in apertura. La Rendita, il Mobiliare e la Banca, si mantennero intorno ai prezzi dei giorni scorsi, ma sempre fermi e con buoni compratori.

Francia breve lettera a 109 25, danaro a 109.

Londra a vista lettera 28 05, danaro 28.

Marenghi da 22 19 a 22 21.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 28 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 80
» » fine mese	75 15
Prestito nazionale 1866	78 75
» » fine mese	— —
» » stallonato	72 25
Azioni Banca nazionale	4600 —
» Banca Lombarda	[illegible] —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	252 —
» Banca di Torino	930 —
» Banca generale	502 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	275 —
» Italo-Germanica	610 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	875 —
» Ferrovie Meridionali	453 —
» Ferr. Romane	162 —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	531 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	86 1|4
Buoni ferrovie Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	108 75
» Londra a tre mesi	27 35
» Francoforte a tre mesi	232 —
» Vienna a tre mesi	248 —
1 pezzi da 20 fr.	22 15
Sconto 4 3|4 per 0|0.	

Firenze,	26	28
Rendita al 5 0|0	74 65	74 80
Oro, lettera	22 20	22 32
Londra lettera	27 50	27 52 5
Cambio su Parigi	109 —	109 12
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	532 —	532 —
Azioni Tabacchi	880 —	875 —

Banca Nazionale	4447 5	4610 —
Banca Toscana	1960 —	1988 5
Az. ferr. Merid.	482 —	482 —
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	545 —	545 —
Credito mobiliare	1194 —	1193 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	26	28
Rendita francese	53 05	53 15
Rendita italiana	68 70	68 75
F. Lombardo-Venete	457 —	490 —
Obblig. idem	260 —	260 —
Ferr. Romane	147 —	148 —
Obblig. idem	188 —	188 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 60	200 —
Obbl. ferr. Merid.	200 50	205 —
Cambio sull'Italia	8 3|8	8 3|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	457 —
Azioni regia Tabacchi	815 —	813 —
Prestito	84 32	84 45
Aggio dell'oro	— —	12 —
Londra a vista	25 67	25 64
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 3|8	92 1|2
Nuovo Prestito	87 10	87 22
Vienna,	26	28
Mobiliare	330 10	330 90
Lombarde	202 50	202 80
Austriache	332 —	334 —
Banca Nazionale	940 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 63	8 61 5
Cambio di Londra	107 70	107 40
Rendita austriaca	69 80	69 90
Id. in carta	65 65	65 25
Berlino,	26	28
Austriache	204 1|2	208 1|4
Lombarde	125 1|2	125 3|8
Mobiliare	204 1|2	205 1|4
Rendita Italiana	66 3|8	65 5|8
Londra,	26	28
Consolidato Inglese	92 1|2	92 5|8
Rendita Italiana	66 7|8	67 —
Spagnuolo	30 1|8	— —
Turco	52 1|4	53 5|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 ottobre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. m. in con. 74 85 80 85 82 1|2 (74 82 1|2) 74 85 80 70 70 (74 77 1|2), in liq. 74 80 p. 31 8bre.

Corso legale 74 80.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 78 90 79.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 4540. C. d. m. in c. 4525 4512.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 380, in liq. 380 70 p. 30 9bre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 165 165 165 25 167 50, in liq. 165 p. 31 8bre. 170 168 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 208 50 50 75 207 50 208 207 50 209 50, in liq. 208 50 p. 31 8bre.

Pezza d'oro da L. 20, 22 15 a 22 17.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	110 — 110 25	— — — —
Francoforte	— — — —	232 50 233 —
Lione(**)	108 90 109 —	— — — —
Londra (***)	— — 27 52 1|2	27 57 1|2

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 ottobre 1872.

Corso legale senza variazione.

La chiusura della Borsa di Parigi non ci portò ieri che un piccolo aumento, in confronto all'ottimismo delle piazze Italiane. La crisi monetaria che incontra il mercato Inglese, trova il contraccolpo sul mercato Francese, e provoca l'indecisione a cui assistiamo. Le nostre borse, però, continuano in buona tendenza, e stamattina i corsi furono sostenuti per la rendita a 74 75 77 1|2 contanti e 75 15 fine novembre.

Le az. Romane furono ricercatissime a 167 cont., e 169 fine novembre, in buona vista.

Obbl. Romane 207 1|2.
Obbl. Cavour 463 nuovi titoli.
Obbl. Vittorio Em. 219 a 219 50.
Az. Banca Naz. 4530 a 4540.
Banco Sc. 379 1|2 cont., 381 1|2 a 382 per novembre.
Lavori pubblici intrattate.
Oro 22 15.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 28 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	375 96
Trama	»	» »
Greggia	7	296 36
Articoli diversi . .	1	25 57
Totali . .	13	700 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 339.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872,
28 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1036 64
Trama	2	104 47
Greggia	2	84 25
Articoli diversi . .	2	45 32
Totali . .	20	1270 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 491.
Chilogrammi 35,467 17.

Il direttore gerente: A. Bartoldo

TEATRI

Vittorio Emanuele (Ore 7 1\2) — Opera: *Lucia di Lammermoor*; Ballo: *Kamil* ossia *Il Sèlam meraviglioso.*

Gerbino (ore 8 1\4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Raffaello Sanzio.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Il Biricchino di Parigi.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresentarà: *La riconoscenssa.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie il celebre domatore sig. **BIDEL**, e quindi gran pasto alle belve.

COLLEGIO-CONVITTO
in Castellamonte

Il Convitto resta aperto nelle vacanze. Si fanno ripetizioni agli allievi delle **Scuole Elementari, Tecniche** *pareggiate*, e dell'**Istituto**, i quali si preparano agli esami di **riparazione** e di **ammissione.**

Si accettano fanciulli di 6 anni. La 1ª pensione è di L. 32 mensili; la 2ª di L. 18.

IL RETTORE
3180 **Prof. Ramolno.**

ISTITUTO ROSSI
Via Stampatori, N. 6.

Le lezioni nel Liceo, nel Ginnasio e nell'Istituto Tecnico comincieranno regolarmente il 5 novembre. 3190

ISTITUTO SOCIALE
d'Istruzione superiore femminile (Via Lagrange, N. 20) — Il 4 novembre si riapriranno i corsi di perfezionamento in questo Istituto, come pure le Scuole Elementari inferiori e superiori addette al medesimo. 59 M

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33.
Anno XXVIII.

Col 1º Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1º di ottobre, **piazza Statuto, 18, piano 2º**, Torino. 3054

VIGNA DA VENDERE nel recinto di Rivarolo Canavese, di are 20, ben popolata di viti, con entro la roggia, cinta di muro, sito fabbricabile. — Rivolgersi ivi al prete Don Matteo Marchiandi Marco proprietario. 3197

Da vendere **un Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

Si ricerca un Organista
per un cospicuo paese nel Veneto, colla retribuzione di [annue] L. 700.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Da affittarsi
anche subito parecchi locali a piano terreno [con] cortile ad uso fabbrica o magazzeni, in via S. Lazzaro, num. 1, Cesare Sala. 3207

Da affittare 3163
Appartamento signorile di [n]embri N. 28, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e scalone riservati. — Posizione centrale.

Indirizzo al capomastro BOGGIO, via Botero, casa Cossato piano 3º.

Alloggio mobigliato
di 7 stanze, via Gaudenzio Ferrari, N. 7, recapito dal portinaio. 3158

Capitali da mutuare
mediante idonea ipoteca da L. 30 mila a L. 100 mila, al tasso del 5 1\2 per cento.

Dirigere le domande al notaio Albasio, via Milano, N. 14, Torino. 2305

3266 **INSTANZA**
per nomina di perito

Costa Bernardo presentò all'illustrissimo signor presidente del tribunale di Cuneo, instanza pella nomina di perito pell'estimo dei beni in **Bossa** fiui, di spettanza delli rappresentanti di Caldera Giovanni fu Antonio.

Chiaffredo Beltramo p. c.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 48 M

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi in bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 42 M

La Levatrice Destefanis
tiene **pensione** per signore incinte, camere si unite che separate, buona cucina e vista sulla gran piazza della stazione di Porta Nuova. Torino, piazza Carlo Felice, **N. 5, piano 4º**. 3200

Nella fabbrica di Cappelli
DUGONE MATTEO
via Po, N. 57, in fondo dei Portici

Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 3113

Istituto S. SALVATORE con Semi-Convitto
ANNO XI — Torino, via Saluzzo, 17
Borgo S. Salvatore (volgarmente S. Salvario).

L'Istituto Zuccotti, pel Borgo, ove da due anni fu traslocato, col 15 ottobre venne aperto col nome di **S. Salvatore** nel medesimo locale, reso ora più ampio e con adatto cortile. Oltre l'aggiunta di **lezioni di musica e piano-forte**, provetti professori s'impegnano di far compiere ai giovani in **due anni l'intiero corso Tecnico e il Ginnasiale inferiore.** 3195

ISTITUTO S. SALVARIO
Corso Elementare Tecnico e Ginnasiale | **Convitto e Semi-Convitto**

Grandioso locale a piano terreno e primo piano, con cortile proprio e giardino, in posizione centrale, via Nizza, 31. 3144

A datare dal 1º novembre 3157
il Negozio di Sementi
DE SAINT JEAN
verrà trasferto in *Piazza Paleocapa*
(già S. Quintino), N. 2, Torino.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

PIANOFORTI 6 francesi ed italiani a prezzi d'occasione favorevoli.
2 PIANI a cilindro doppi di Voegien - Novara.
1 Macchina per fare e tagliare tagliatelli.
1 Grande Specchio per sarto, a metà prezzo.
1 Alambicco rame nuovo della capacità di litri 200.
Piazzetta S. Teresa, N. 8, piano primo. 3188

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che, alle ore due pomeridiane di lunedì 11 novembre 1872, nel civico palazzo avrà luogo un nuovo esperimento d'asta a partiti secreti, per **l'appalto della apertura del Corso Principe Oddone a levante e ponente della Ferrovia di Novara pel tratto tra le vie S. Donato e Cottolengo,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 37,137, e si procederà al deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento dai prezzi notati in appositi elenchi visibili coi capitoli delle relative condizioni e coi disegni nel civico ufficio d'arte. 3078

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12º — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

INCANTO VOLONTARIO
di stabili appartenenti al minore Giuseppe Portis del fu Luigi, domiciliato in Cavour.

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Chiaffredo Boyer del fu Chiaffredo, domiciliato in Cavour, tutore del minore Giuseppe Portis, ed in seguito ad analoga deliberazione del consiglio di famiglia, il tribunale civile di Pinerolo con decreto 10 agosto ultimo autorizzò la vendita all'asta pubblica degli stabili del predetto minore da seguire avanti il cancelliere sottoscritto.

Si notifica pertanto che alle ore 10 mattutine del 19 novembre prossimo, nel locale della pretura di Cavour, avrà luogo la vendita per mezzo di pubblico incanto degli stabili infradescritti, cioè:

1. In territorio di Cavour, regione Donni, ai nn. di mappa 2146, 2147, 2148, [casa], corte, orto e prato di ettari 2, are 19, cent. 84, formante il tutto una simultenenza tramediante la bealera detta di San Giovanni con diritto d'irrigazione per ore 48 ogni intiero corso di distribuzione.

2. Ivi, regione Moe, ai nn. di mappa 2092, 2095, prato di ettare 1, 25, 73, irrigato con ore 24 di acqua a corso intiero di distribuzione proveniente dalla bealera denominata la Bocchiarda.

3. Ivi, campo di are 54, 29, al n. 2082.

4. Ivi, campo di are 45, 01, al n. 2086.

5. Ivi, campo ed alteno, al nn. 2084, 2085, di ettari 3, are 47, cent. 59.

6. Ivi, campo di are 95, cent. 25, in mappa al n. 2085 parte.

7. Ivi, prato di are 43, cent. 5, in mappa ai nn. 2075, 2076, irrigato dalle acque del Beale comune di Cavour per ore 8 continuate ogni [corso] intiero di distribuzione.

Tali stabili si esporranno all'incanto in sette distinti lotti come sovra formati al prezzo e secondo la misura rispettivamente fissati dalla perizia giurata del geometra Giacinto Gauna delli 11 giugno 1872, e così sul prezzo:

Pel lotto 1º di L. 10063
» 2º » 4020
» 3º » 1638 75
» 4º » 1418
» 5º » 10035 66
» 6º » 2625
» 7º » 1469

E saranno deliberati all'ultimo migliore offerente ai patti ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale del 3 corrente mese, e visibili in questa cancelleria.

Cavour, 14 ottobre 1872.

3907 Not. G. Staccione canc.

VENDITA GIUDICIALE
di stabili e graduazione.

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Vercelli con bando 14 ottobre 1872, notifica che alle ore 9 di mattina del giorno 19 p. v. dicembre, avanti il tribunale stesso avrà luogo l'incanto per consensuale vendita giudiciale dell'infradescritto corpo di casa situato in Vercelli, caduto nell'eredità delli geometra Giovanni ed Ottavio fu Antonio Malinverni; quale vendita fu instata dalli signori Germano Giuseppina vedova Malinverni tanto in proprio che quale legale amministratrice delli minori suoi figli Eugenio, Iginio, Ottavio e Paolina; Giuseppe, Pasquale e Luigi altri fratelli fu Giovanni Malinverni, maggiori di età, residenti tutti sulle fini di Livorno Piemonte; Giuseppe Malinverni fu Antonio tanto nell'interesse proprio che in quello di legittimo amministratore della sua prole [nata] e nascitura, domiciliato in Vercelli, rappresentati tutti dal causidico capo Alessandro Furno, e la vendita medesima fu acconsentita dalli signori Flamma Carolina vedova di Ottavio Malinverni tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice del minore suo figlio Oreste Malinverni, avv. Carlo ed ingegnere Giacinto altri fratelli fu Ottavio Malinverni, maggiori d'età, residenti tutti in Vercelli, [ad eccezione] dell'avv. Carlo che risiede in Torino, rappresentati tutti dal [caus.] capo Pasquale Avondo.

Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione venne delegato il sig. giudice avv. Demetrio Schiapparelli; e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, nel quale si trovano espresse le condizioni concomitanti la vendita.

Descrizione del corpo di casa situato in Vercelli.

Fabbricato nella contrada della Torre, imposto del tributo regio di L. 323 20, designato negli antecedenti libri di trasporto colla porta N. 22, sezione Cervo, cantone 8, col registro di denari dieci e punti 13, colle coerenze a levante il signor teologo canonico Ferrero, a ponente il vicolo detto Alciati, a mezzodì la contrada pubblica detta della Torre, a notte eredi dottore Bracco.

Questo corpo di [casa] si espone all'incanto al prezzo determinato dal geometra Carlo Locarni di L. 12,000.

Vercelli, 20 ottobre 1872.

3910 Avv. Arduino sost. Furno.

3956 **CITAZIONE**

Con atto delli 25 ottobre 1872 l'usciere Vivalda Carlo, addetto al tribunale di commercio di Torino, instante la ditta Gio. Paolo Leclaire corrente in Torino, citò il sig. Gerardo Nicola, residente a Castrovillari, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'ill.mo sig. presidente del prelodato tribunale alle ore 8 1\2 antimeridiane delli 6 novembre 1872, per ivi vedersi spedire una seconda copia in forma esecutiva della sentenza resa dallo stesso tribunale il 4 febbraio 1870, colla quale [venne] il Gerardo condannato a favore della instante della somma di L. 2684 75 ed accessori.

Torino, 25 ottobre 1872.

Carlo Vivalda usc.

3917 **NOTIFICANZA**
di secondo incanto.

Si notifica che ad istanza della Berardo Margherita fu Antonio moglie di Giacomo Antonio Pallo, residente in Sampeyre, [ammessa] al gratuito patrocinio per decreto della Commissione dei poveri presso il tribunale civile di Saluzzo del 26 agosto 1871, ivi registrato a debito, rappresentata dal procuratore capo sottoscritto, all'udienza del tribunale stesso delli 19 novembre prossimo, ore 12 meridiane, avrà luogo la rinnovazione d'incanto stante la deserzione del primo dei quattro lotti stabili indicati ai nn. 1, 2, 3 e 4 del bando di vendita 13 agosto ultimo scorso, contro il di lei marito Pallo Giacomo Antonio, ribassandone il prezzo di stima di due decimi, ridotto così il prezzo:

del lotto 1º a L. 560;
del lotto 2º a L. 272;
del lotto 3º a L. 40;
del lotto 4º a L. 96;

essendosi [così] stabilito con sentenza di detto tribunale delli 8 ottobre corrente, e con altra sentenza dello stesso tribunale e dello stesso giorno essendo stata dichiarata sospesa la vendita dei lotti 5, 6 e 7 indicati nel suaccennato bando, state notificate dette due sentenze al contumace Pallo Giacomo Antonio con due distinti atti dell'usciere Berlia, debitamente registrati.

Saluzzo, 24 ottobre 1872.

Avv. Pautassi Giovanni p. c.

SUNTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Nel dì 21 del prossimo novembre, alle ore 10 ant., nella sala delle udienze del tribunale civile di Biella, davanti il signor giudice specialmente delegato Francesco Pipia, avrà luogo dietro aumento del sesto l'incanto di stabili, già posseduti dai fratelli Antonio e Luigi Miglietti in [comunione] col loro fratello Giovanni Battista, residente in Occhieppo Superiore, e caduti nel fallimento della società [commerciale] fratelli Antonio e Luigi Miglietti, e Giacomo Ferrero, già [corrente] in Susa, rappresentata dal sindaco del fallimento medesimo Giovanni Buscaglione di Torino, sulla di cui instanza il detto tribunale con sentenza 11 maggio e con decreto 16 giugno ultimo scorso ne autorizzava la relativa vendita all'asta pubblica.

I stabili deliberati nell'incanto del 19 ultimo scorso settembre, già descritti nel bando venale 11 agosto 1872, ai numeri 16, 17 e 19, e nel bando venale 12 corrente ottobre, ai numeri 1, 2 e 3, sono situati sul territorio d'Occhieppo Superiore, e consistono quelli del 1º lotto in una casa con cortile ed orto, in regione Pasquario, quelli del 2º lotto in un campo ed in un prato nella stessa regione, d'are 16, centiare 34, col numero mappale 700, e quelli del 3º lotto in una vigna con piccola cascina, in regione al Castellazzo, coi numeri mappali 422, e parte del 421, d'are 13, centiare 87.

I prezzi di stima dei detti lotti [sono] L. 2000, 700 e 200, e quelli, su cui s'aprirà il nuovo incanto [sono] L. 5463 35 quanto al primo lotto, L. 1283 35 quanto al secondo lotto, e L. 866 70 quanto al lotto [terzo].

Le spese autorizzative della vendita, e quelle del deliberamento provvisorio del 19 settembre, non che quelle del deliberamento definitivo dietro aumento del sesto, colle accessorie, sono a carico dei deliberatarii in proporzione di prezzo.

Biella, 21 ottobre 1872.

3930 P. Fossati canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con reale decreto 7 settembre 1872, vennero approvati li atti costitutivi e lo statuto della Società [anonima] per la stufatura dei bozzoli con sede in Pinerolo, [di] cui in atto pubblico 13 maggio 1872, rogato Ciochino.

1. Il fondo sociale è di L. 2080, diviso in azioni a lire venti caduna al portatore interamente pagate.

2. La Società è retta da un Consiglio di presidenza di tre membri nominati dall'Assemblea a maggioranza assoluta di voti, qual Consiglio rappresenta la Società, sia negli atti amministrativi come giudicii.

3. La Società non [emmette] obbligazioni e dura cinque anni dalla data del decreto reale d'approvazione.

L'atto costitutivo fu depositato, trascritto per intero ed affisso presso il tribunale civile di Pinerolo, f. f. di tribunale di commercio, il 29 maggio 1872, ed un suo estratto pubblicato in questo giornale il 4 giugno successivo, sotto il num. 131, con nota num. 2178, ed il decreto reale sopra detto fu nello stesso tribunale depositato, trascritto ed affisso il 18 ottobre 1872, colle seguenti modificazioni allo statuto:

A. — *In fine dell'art. 3 sono aggiunte queste disposizioni.*

Nella seconda adunanza, che dovrà aver luogo prima che passi un mese, non potranno prendersi deliberazioni sopra oggetti non compresi nell'ordine del giorno della prima convocazione.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei voti, ed in caso di parità di voti il partito si intende respinto.

È presieduta da chi dirige ai termini dell'art. 5 le sedute della presidenza; però nei casi previsti dall'art. 148 del codice di commercio, l'Assemblea ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente.

Debbono essere approvati alla maggioranza di due terzi di voti almeno e coll'intervento di venti soci, che rappresentino almeno un terzo del capitale sociale, le deliberazioni per lo scioglimento anticipato della Società, e salva l'approvazione governativa, quelle per la proroga della durata sociale, per l'aumento del capitale e per le altre modificazioni allo statuto.

B. — *In fine dell'art. 10 sono aggiunte queste parole.*

Nessuno potrà avere più di 5 voti per le azioni sue proprie e di altri 5 per quelle che rappresenta.

Il bilancio della Società sarà pubblicato ogni anno subito dopo l'approvazione dell'Assemblea generale, e sarà trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3898 V. Ciochino not.

3920 **AUMENTO DI SESTO**
a prezzo d'incanto.

Nel dì 3 del prossimo novembre scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, ai prezzi, per cui furono, come infra, deliberati dal tribunale civile e correzionale di Biella i seguenti stabili già appartenenti alla ditta Antonio, Bernardo e Stefano fratelli Vigna, già correnti in Occhieppo Superiore, e stati posti in vendita sull'instanza della ditta Gonetti e Bernardi, corrente in Torino, che con instromento 12 giugno 1872, cedè la rispettive sue ragioni di credito, alla ditta Pietro e Felice fratelli Vigna del fu Francesco, correnti in Torino, e domiciliata elettivamente in Biella presso il procuratore capo Corona Ludovico.

Stabili situati nel territorio di Pollone.

Lotto 1. Prato e castagneto, in regione Praponte, col numero di mappa 1810, d'are 31, centiare 51, deliberato alla prenominata ditta Pietro e Felice Vigna, per difetto d'offerta, pel prezzo di L. 250.

Lotto 2. Gerbido, in regione Moglialunga, col numero mappale 55, d'are 15, cent. 96, deliberato come sovra alla ditta Vigna per L. 95.

Lotto 3. Castagneto, colla metà d'una cascina, in regione Praponte, con parte dei numeri 1816, 1817, 1818, 1819, 1820 e 1821, d'are 19, centiare 02, deliberato, come sovra, alla ditta Vigna per L. 90.

Lotto 4. Castagneto d'are 0, centiare 50, in regione Praponte, coi numeri mappali 1816, 1817, 1818, 1819, 1820 e 1821 in parte, posto all'incanto sul prezzo di L. 70, e deliberato alle sorelle Gioanna e Margherita Vigna per L. 80.

Lotto 5. Gerbido, in regione Moglialunga, formante parte del numero mappale 55, d'are 7, centiare 08, deliberato per difetto d'offerta, alla rimentovata ditta Vigna per L. 60.

Lotto 6. Castagneto, in regione Praponte, con parte d'una cascina entrostante, coi numeri mappali, in parte, 1814, 1817, 1818, 1819, 1820 e 1821, d'are 55, cent. 48, posto in vendita sul prezzo di L. 300, e deliberato a Giovanni del fu Ambrogio Tua per L. 310.

Stabili situati nel territorio d'Occhieppo Superiore.

Lotto 7. Casa, in regione Garaflone, di circa are 2, posto all'incanto sul prezzo di L. 60, e deliberato a Maurizio del fu Giovanni Tua per L. 1060.

Lotto 8. Prato, in regione Costa, coi numeri mappali, in parte, 2143 e 2144, d'are 13, cent. 74, posto in vendita sul prezzo di L. 250, e deliberato al procuratore Damatteis per quello di L. 270.

Lotto 9. Campo e castagneto, in regione Garaflone, ossia Ozzano, coi numeri mappali 1791, 1793, 1794, d'are 18, [cent.] 88, posto in vendita sul prezzo di L. 150, e deliberato al procuratore Corona per quello di L. 160.

Lotto 10. Campo avidato, con cascina, in regione Naulei, d'are 16, 2., coi numeri di mappa, in parte, 2023, 2026, 2027, 2028, 2029 e 2030, posto in vendita e deliberato, per difetto d'offerta, alla ditta instante pel prezzo di L. 220.

Lotto 11. Castagneto, in regione Garaflone, d'are 12, centiare 41, col numero mappale 1958, posto in vendita sul prezzo di L. 160, e deliberato a Giovanni Maria del fu Alberto Tua per quello di L. 200.

Lotto 12. Chioso prativo ed avidato, in regione Garaflone, d'are 2, cent. 45, col numero mappale 1907, posto in vendita sul prezzo di lire 40, e deliberato al procuratore Corona per quello di L. 150.

Lotto 13. Casa, in regione Garaflone, confine della contrada, di Vigna Stefano eredi, e di Vigna Pietro, posto in vendita sul prezzo di L. 180, e deliberato alle sorelle Gioanna e Margherita Vigna, ed ai fratelli Stefano e Giovanni Vigna pel prezzo di L. 200.

Lotto 14. Prato, in regione Costa, coi numeri mappali 2143 e 2144 parte, d'are 9, cent. 12, posto in vendita sul prezzo di L. 120, e deliberato al procuratore Damatteis per quello di L. 150.

Lotto 15. Prato, in regione Garaflone, d'are 8, centiare 14, col numero mappale 2108 parte, posto in vendita sul prezzo di L. 100, e deliberato alle suddette sorelle Vigna per quello di L. 460.

Lotto 16. Chioso prativo, in regione Garaflone, d'are 2, cent. 45, col numero mappale 1907, posto in vendita sul prezzo di L. 40, e deliberato al procuratore Corona per L. 200.

Lotto 17. Casa in costruzione e chioso prativo con viti, in regione Garaflone, d'are 14, centiare 77, col numero mappale 1907, posto in vendita, e deliberato per difetto di offerta alla ditta Vigna anzidetta per L. 250.

Lotto 18. Prato, in regione Costa, d'are 9, cent. 12, col numero mappale 2143, posto in vendita sul prezzo di L. 120, e deliberato al procuratore Dematteis per quello di L. 150.

Lotto 19. Campo avidato e cascina, in regione Naulei, d'are 13, cent. 19, con parte dei numeri mappali 2023, 2026, 2027, 2028, 2029 e 2030, posto in vendita e deliberato, stante il difetto d'offerta, alla ditta Vigna rimentovata per L. 160.

Lotto 20. Prato, in regione Garaflone, d'are 8, cent. 17, col numero mappale 2008, posto in vendita sul prezzo di L. 100, e deliberato alle suddette sorelle Vigna per quello di L. 150.

Biella, 21 ottobre 1872.

P. Fossati canc.

3919 **AUMENTO DI SESTO**

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 19 ottobre corrente anno, vennero ad instanza di Rosazza Pianella Antonio fu Pietro e Bullio Gioanni Maria di Gio[vanni] Battista, residenti a Piedicavallo, posti all'incanto gli infradescritti stabili già di proprietà della Zedda Martina, vedova di Lorenzo Adamo Bullio pure di Piedicavallo, tanto in proprio che qual madre e legale rappresentante dei suoi figli minori Pietro, Albino, Rosa, Clelia, Maria e Romeo fratelli e sorelle Bullio, e furono deliberati i lotti 1, 2, 3, 4, 6 ed 8 al caus. Avondo, per il prezzo di L. 2000 il lotto 1º, L. 2380 il lotto 2º, L. 9580 il lotto 3º, L. 1310 il lotto 4º, L. 100 il lotto 6º e L. 110 il lotto 8º; il lotto 5º a Valz Gris Gioanni Battista fu Giuseppe per L. 220 ed il lotto 7º a Bullio Gioanni Battista, per L. 100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a questi ultimi prezzi scade con tutto il giorno tre del prossimo venturo mese di dicembre.

Stabili posti in territorio di Sanhiò.

Lotto 1.

Regione Fossalassa, prato irrigabile formante la metà del num. 950 della mappa, corrispondente al num. 745, sezione B del catastro, di are 87, 80, coerenti a levante cav. Cesare Lodi Gassol, a giorno la strada provinciale da Vercelli a Biella, a ponente Bullio Giovanni Maria ed a notte Alice Giovanni Maria tramediante via vicinale.

Lotto 2.

Regione Rossafarinera, campo irrigatorio formante parte del num. 334 della mappa, corrispondente alli nn. 387 e 393 della sezione F della matrice, di are 70, 70, coerenti a notte Vercellone fratelli, a levante Rosazza Pianella Antonio, a giorno Bullio Gioanni Alessandro fu Pietro Adamo, ed a ponente la via vicinale.

In territorio di Piedicavallo.

Lotto 3.

Casa civile con piccolo piazzale avanti in Montesinaro, borgata di Piedicavallo, regione alle Rive della Pianalla o Gruppo, di are 1, 37, col nn. di mappa 1515, 1506, coerenti Valz Giocca Bernardo fu altro, strada vicinale e Bullio Giovanni Alessandro.

Ivi, rustico e sito per metà indiviso con Bullio Giovanni Alessandro, di cent. 65, col nn. di mappa 1505, 1516, 1518, 1519, coerenti Bullio Giovanni Alessandro, Prario Giovanni fu Orato e strada vicinale.

Lotto 4.

Al Picchiolo, prato, sito e cascina, confinanti Valz Gris Ferdinando, il torrente Chiobbia, il Traverso, Valz Sporet Pietro, eredi di Bullio Bernardo e quelli di Bullio Pietro Adamo, coi nn. di mappa 1546, 1548, 1567, 1568 e 1570, di are 22, 88.

Lotto 5.

In Fontana Mora, metà di un casolare e sito composto di stalla e fienile superiormente, di cent. 60, col n. di mappa 1233, coerenti di Bullio Gioanni Battista fu Gioanni, del Traverso e di Valz Gris Giovanni Battista fu Giuseppe.

Al Pizzo, prato di are 2, 28, in mappa colli nn. 1211, 1215, coerenti Valz Gris Giovanni Battista fu Giuseppe, eredi di Bullio Maria moglie di Valz Giocca Bernardo e Mosca Gris Piron Pietro.

Al Gabbio di Fontana Mora, già prato ora ghiaia cespugliata e [sassoso] per la massima parte dal torrente Chiobbia, coerenti Rosazza Buro Giovanni Davideno Antonio, il Traverso, Norza Clemente e Mosca Pietro fu Giuseppe, di are 9, 38, col nn. di mappa 1227 e 1242.

Al Ronco detto Rivetta, prato di cent. 60, di cui si ignora il numero di mappa, coerenti il Traverso a due, li eredi di Gioanni Battista Valz Fiorin ed Angela Bullio moglie di Valz Matte Matteo.

Lotto 6.

Al Fimbello, piccola cascina composta di stalla e grottino, coerenti Bullio Giovanni Battista eredi di Bullio Bernardo e Mosca Piron Pietro.

Ivi, prato, coerenti il Comune a due, li eredi Rosazza Botron Anna, già moglie di Rosazza Bertina Giuseppe, in mappa alli nn. 1074, 1083 e 1085, di are 7 e cent. 3.

Lotto 7

Al Fimbello, prato detto ripa [rossa], di are 2, 40 circa, coerenti li eredi di Bullio Bernardo e li eredi di Pietro Rosazza Gamba e di cui si ignora il numero di mappa.

Al Gorghi, prato, di are 1, 60, coerenti Valz Giocca Bernardo, eredi di Bullio Bernardo ed il torrente Chiobbia, di cui pure si ignora il [numero] di mappa.

In territorio di S. Giuseppe il Casto.

Lotto 8.

Nell'alpe denominata Mologna, grande pascolo con cascinali e grottini al Lavanze e Pianelli per la diciottesima parte (essendo del quantitativo totale lo stabile d'are 16,893, cent. 545), indiviso con [con] Prario Giovanni, Rosina Valz e di costei marito Giovanni Alessandro Bullio e Peraldo Polo Guglielmo, coerenti la comunità di Piedicavallo, la comunità di Issime e quella di Sagliano Micca e di Collobiano, senza numero di mappa.

Vercelli, 21 ottobre 1872.

Caron canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nanti la cancelleria della pretura di Avigliana il 11 settembre 1872, autentico Doglio, registrato ivi il 13 stesso mese, al vol. 6º, N. 154, col pagamento di L. 2 40, e trascritto allo ufficio delle ipoteche di Susa il 18 detto [mese], al vol. 37, art. 579, la signora Giuseppina Genta vedova del notaio Luigi Moris, dichiarava a nome e nell'interesse delli Achille, Filiberto ed Augusto Moris di lei figli minori, tutti residenti in Avigliana, di accettare col beneficio di inventario l'eredità dismessa dal loro genitore notaio Luigi Moris deceduto in Avigliana il 19 agosto ultimo.

Avigliana, 20 ottobre 1872.

3953 Doglio canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.